

Riflessioni a cura di Giorgio Decastelli

da "Le piccole cose di Natale" di F. Rigotti¹ e da input sul tema, a cura di G. Fazzone

Non possiedo né la cultura classica, né filosofica, anche se ne sono davvero interessato, per esprimere un giudizio documentato e critico, né la raffinatezza per esprimere giudizi circostanziati, tanto meno sono abituato a concedere "alibi" o "giustificazioni" a tanti modi di essere della nostra società, altamente discutibili, ma credo di possedere la concretezza e la schiettezza per definire, in modo nudo e crudo, certe usanze, abitudini, tradizioni deformate dal tempo, derivanti dalla esperienza accumulata nell'età.

Al di là del fatto che tutte le feste comandate, ivi compreso il natale assumono sempre un significato commerciale, la felicità e la gioia nell'intimo di una mente umana esistono per le proprie realizzazioni e propri risultati, individuali, di coppia, di famiglia, di gruppo e non hanno bisogno di celebrazioni: sono manifestazioni spontanee di intimo gaudio per l'aiuto dato a queste nostre esistenze, senza nulla chiedere o richiedere.

E' comunque qualcosa di grandioso e raramente trovabile

Queste riflessioni si riferiscono a tutte le manifestazioni convocate e pilotate, sempre egoisticamente e interessate da chi sta seduto sul palco con i suggerimenti dei "temi e proclami", dettati da chi sta dietro alle quinte ad una "marea" trasformata in gregge che non possiede né spirito critico, né tanto meno umanitario, tendente sempre ad ottenere frutti individuali al di là dell'impegno o delle proprie capacità, a scapito dell'altrui meritevole vicino di "banco" o di "viaggio".

"Sulle cose di Natale"

Il natale, anche se a fatica rispetto ad altre ricorrenze, per insegnamenti e tradizione, lo modificherei, come farei per tutte le altre celebrazioni, riferendomi a quanto scritto da alcuni filosofi, tra cui Francesca Rigotti, dell'Università di Lugano-Zurigo nel suo libro "Le piccole cose di Natale"; all'elenco elaborato dalla filosofa aggiungerei "**cosa immateriale menteartefatta**"², anche se questo vocabolo mi sembra non esista (e perché di primo acchito al posto di mentefatta ho letto "**mentecatta!**"), tuttavia, cosa nata probabilmente con i migliori auspici e lentamente, nel tempo modificata e "malridotta", per pochi scopi ristretti e per fini particolari molto ..., molto discutibili

Le **cose sociali** poi esistono solo ed esclusivamente per accrescere e giustificare le differenze tra classi ricche e classi povere della società; non ci sarebbe la necessità di tante convenzioni e riconoscimenti umanitari che di umanitario, a risultati raggiunti, hanno ben poco, se tutto fosse improntato ad un sostegno vero verso i diritti acquisiti, individualmente da tutti i lavoratori nella e dopo la durata della loro vita lavorativa e non solo verso classi di "approfittatori" a cui la coscienza dovrebbe rimordere o, quanto meno, far drasticamente cambiare atteggiamento.

L'**uomo pianta** fa crescere bene l'albero con le capacità del metodo validato lungo i secoli con la scelta del terreno adatto; perché allora non è ancora in grado di capire e carpire i segreti per crescere altrettanto bene egli stesso?

La **renna** - animale natalizio -, attaccata al carro del profeta Elia a spasso nel cielo, ci ricorda un "ufo" del passato; rappresenta l'uomo piovuto sulla terra dall'universo infinito che ha cercato di accollarsi tutte le nostre responsabilità, ben conoscendo il presente e indovinando il futuro del genere umano, oppure l'uomo della poesia *Amleto* di Pasternak - dal dottor Zivago -, che chiede di essere sollevato e estraniato dalla sua vita da un essere superiore, perché cosciente di non essere in grado di condurre una esistenza responsabile e onorevole?

¹ Francesca Rigotti, *Le piccole cose di Natale*, Interlinea, Novara 2008

² Voce "**menteartefatta**" coniata da G. D.

Il *pupazzo di neve* mi suggerisce un aneddoto realmente accaduto; intervista in un ufficio: Una immagine sottovetro, come si usava sulle scrivanie impiegate decenni fa, è una immagine di un essere che vorreste vedere sempre o è un essere che vorreste sapere sottovetro?

Così con il pupazzo di neve personifichiamo una piacevole imitazione di una persona, o nascondiamo nella costruzione un' inconfessabile volontà mentalmente trasformativa?

La *candela-la luce-la fiamma - la stufa*

La cena a lume di candela ha un non so che di molto particolare ed è citata tuttora per il fascino che evocano le ombre sulle pareti al tremolare della fiamma e anche per tante altre piacevoli sensazioni interessanti e cariche di una speranza dal futuro intrigante; mentre, seduti sui "cadreghin" (in torinese, per sedia) intorno alla stufa di ghisa rovente con il raviolone che rosola, le castagne nel forno che scoppiano e il nonno che racconta della grande guerra, dei viaggi in Argentina, sorseggiando un bicchiere di buon vino, - ci è rimasto forse solo quello non so per quanto ancora -, si evoca e si raggiunge a ritroso una infanzia vissuta, in un mondo di aie cortili e corse gioiose nei più sani dei divertimenti infantili da una massa di ragazzini indiatolati, che mancano moltissimo ai nostri nipoti *nativodigitali*, non più in grado di divertirsi in modo naturale e con cose semplici e genuine

La nostra esistenza è legata alla *luce del sole* e alla trasformazione della vitamina D, indispensabile per l'assorbimento del calcio; senza di essa non esisterebbe la vita

Il *dolce di natale panettone/pandoro* fa parte di quelle esaltazioni o deliri commerciali già citati, tanto che, negli ultimi anni, ha iniziato a sconfinare in altri periodi dell'anno

Il *canto di natale*:

è importante cantare, non solo a natale, ma tutto l'anno, per esprimere ad alta voce la propria gioia e trasmettere il proprio stato d'animo contagioso a chi ci circonda, perché possa condividere con noi tutta la nostra felicità e tenere allenato il nostro *organo vitale* per veri contatti umani e sociali, oramai in disuso

Il *regalo di natale* vale sempre il suo prezzo per la visione impagabile della gioia delle nostre creature, indaffarate a tentare di aprire e giungere finalmente a vedere il contenuto dei pacchi e noi lì a ringraziare per questi momenti indimenticabili.

Riflessione conclusiva

Le *manifestazioni-celebrazioni-liturgie*, comunque, contengono sempre un prezzo che paghiamo caro; dipendesse da me - e da molti altri - festeggerei feste, ricorrenze, ferie, ecc., sempre al di fuori delle date prefissate e schematizzate da altri, con tanti e solo vantaggi, recuperando così in *autenticità* e in *benessere*!

*A cura di Giorgio Decastelli, cultore della materia
Gennaio 2015*